

**Lo scontro** Il professore dopo aver annunciato le dimissioni dall'Università si dice pronto a querelare per diffamazione e mobbing

# Zaia: sui tamponi abbiamo ragione noi

Il governatore e le scelte che lo hanno diviso da Crisanti: «Ho usato parole forti ma credevo in lui»

di **Michela Nicolussi Moro**

«Parlo con dispiacere di questa vicenda, perché io il professor Andrea Crisanti l'ho coinvolto e ho creduto in lui, è indubbio che sia un professionista. Ho usato un linguaggio forte, ma le carte davano ragione a noi». Così Luca Zaia commenta l'intercettazione diffusa da «Report». Ma Crisanti annuncia querela.

a pagina 2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970

# La versione di Zaia

## «Sui test avevamo ragione noi»

Il presidente: «Quella di Crisanti è una vicenda dolorosa, credevo in lui ma è incapace di fare squadra»

Il professore: «Querelo per mobbing»

di **Michela Nicolussi Moro**

**VENEZIA** «Parlo con dispiacere di questa vicenda, perché io il professor Andrea Crisanti l'ho coinvolto e ho creduto in lui, è indubbio che sia un professionista. Ho usato un linguaggio forte, ma le carte davano ragione a noi». Spiega così, il governatore Luca Zaia, l'intercettazione mandata in onda da «Report» in cui, riferendosi al medico, dice: «Sono qua a rompermi i coglioni da sedici mesi, stiamo per portarlo allo schianto». «Ho scoperto che ci sono quattro mie telefonate registrate ma non essendo intercettato io, non potevano essere rese pubbliche — rivela il presidente del Veneto —. Comunque mi assumo la responsabilità e rispondo per quello che dico. In questa telefonata, della quale sono citate tre parole, io parlo con il mio dirigente (Roberto Toniolo, direttore generale di Azienda Zero, ndr) a proposito delle voci su una denuncia della Regione contro Crisanti, in realtà mai presentata. Ma più queste voci andavano avanti e più montava la polemica. Il linguaggio in una conversazione privata può essere stato un po' forte, ma significava semplicemente che andando a vedere le carte Crisanti avrebbe dovuto darci ragione. Non era una denuncia la nostra, ma un esposto. Mi sono arrabbiato perché il dirigente

che l'ha firmata è andato a dirlo subito all'Università di Padova (dove l'accademico era a capo della Microbiologia, ndr), senza consultarsi con il nostro avvocato e così si è sgonfiato tutto prima che la verità venisse a galla. E dopo che per settimane mi sono preso del bugiardo».

I contrasti con il ricercatore, che oggi è senatore del Pd e il 31 dicembre si è dimesso dall'Ateneo padovano, sono nati per il ricorso della Regione ai test anti-Covid antigenici rapidi, secondo Crisanti inaffidabili. «Io ho sempre creduto nel gioco di squadra, l'ho voluto nel Comitato tecnico scientifico, ma ogni giorno tirava fuori problemi, polemiche, dichiarazioni forti, anche contro altri medici — ricorda Zaia —. Ha perfino distribuito ai giornalisti i messaggi che gli mandavo e tutto ciò ha deteriorato la serenità nella squadra. Quanto ai tamponi, prima di tutto sono stato io a decidere di sottoporvi gli abitanti di Vo' Euganeo quando, il 21 febbraio 2020, sono emersi i primi contagi e purtroppo abbiamo pianto la prima vittima, Adriano Trevisan. Crisanti l'ho conosciuto una settimana dopo, ha riconosciuto l'eccezionalità della mia scelta, a contrasto con le indicazioni dell'Oms, e mi ha chiesto di finanziargli uno studio sul caso Vo', cosa che ho fatto. E poi — completa il governatore — se ho deciso di ricorrere anche ai test rapidi è perché quelli molecolari non

bastavano. Siamo arrivati a eseguirne 24.832 in 24 ore, ma a fronte di 189.021 richieste».

Dal canto suo Andrea Crisanti è pronto a denunciare Zaia per diffamazione e mobbing. «Con il mio avvocato stiamo raccogliendo la documentazione necessaria a capire se ci siano gli estremi di reato — conferma —. Un presidente di Regione che dice quelle cose per danneggiare un cittadino assume un comportamento di una gravità inaudita».

Intanto il Veneto si spacca a metà, tra chi difende e chi accusa Zaia. Dice Manuela Lanzarin, assessore alla Sanità: «Il sistema sanitario veneto, che ha salvato migliaia di vite, non può essere tenuto sotto scacco da dubbi e illazioni. Rischiano di arrecare discredito all'impegno massiccio a contrasto del Covid e a tutela della salute pubblica». Scende nel tecnico Antonia Ricci, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie: «Il fatto che i tamponi rapidi avessero una sensibilità inferiore rispetto ai molecolari, intorno al 70%, era noto da sempre. La loro efficacia però non dipende solo dalla sensibilità diagnostica, bensì anche dalle modalità d'uso e la frequenza può aumentarla molto. Non entro nel dibattito, ormai politico, però con il senno del poi è molto facile giudicare. Noi c'eravamo e facevamo i molecolari, che non bastavano a testare tutti i casi sospetti e poi per avere il referto ci volevano dai 3 ai 7 giorni». E siccome Crisanti collega la poca affi-

dabilità dei tamponi antigenici alla mortalità, interviene Roberto Volpe, presidente di Uri-pa, che rappresenta le case di riposo del Veneto: «Li difendo, nel 2020 ci sono stati di enorme aiuto. Ne ho comprati dalla Abbott perché le Usl ne avevano pochi e in quel momento erano lo strumento migliore. Se avessimo adottato solo i molecolari avrei dovuto tenere a casa centinaia di infermieri positivi al virus anche 15 giorni, in attesa del referto, e intanto chi si sarebbe occupato degli anziani?».

Ma l'opposizione chiede una convocazione straordinaria del Consiglio regionale, con un'istanza firmata da tutti i gruppi di minoranza: «Abbiamo chiesto ripetutamente di fare chiarezza sull'idea di privilegiare i tamponi rapidi rispetto ai molecolari, ma non abbiamo avuto risposta. Ora Zaia venga a relazionare in aula, anche in merito ai suoi rapporti con Crisanti. È inaccettabile che la politica faccia la guerra alla scienza, non accadeva dal Medioevo». Il «Veneto che vogliamo» ha organizzato un evento pubblico con Crisanti per il 21 del mese (info sul sito web). Precisano i consiglieri Elena Ostanel, Carlo Cunegato e Vania Trolese: «In Veneto c'è un sistema oppressivo contro chi si oppone, a causa di un attaccamento ossessivo al potere. Le parole di Zaia sono di una gravità assoluta, ricordiamo che la seconda ondata della pandemia in Veneto ha avuto il più alto tasso di mortalità ri-

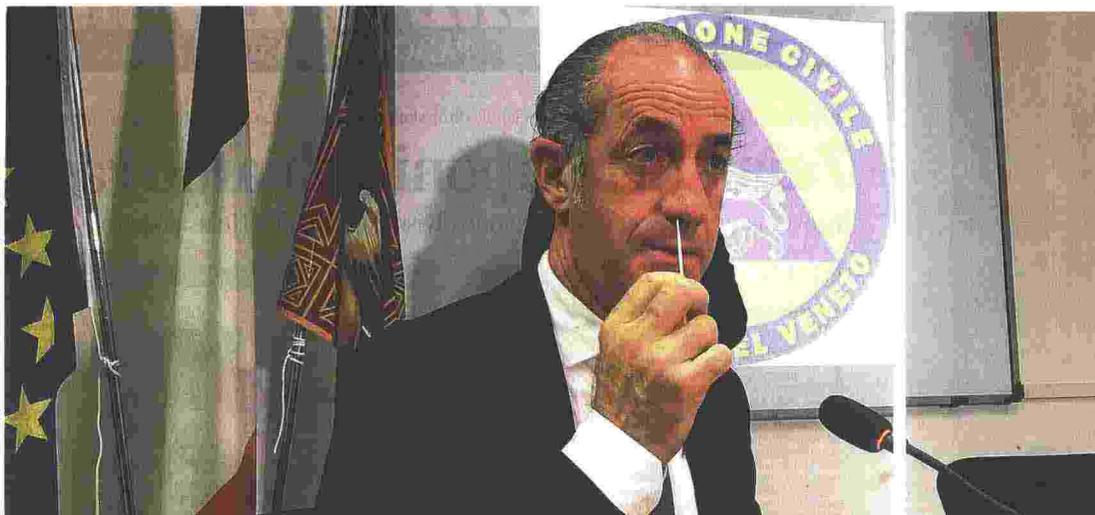
spetto alle altre regioni». Tiziana Basso, segretaria della Cgil, stigmatizza «la volontà di Zaia di danneggiare un uomo di scienza, che si è sempre battuto per tutelare la salute e la vita delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo piano | Giustizia e sanità

Il governatore: «Ho usato toni forti ma per settimane mi sono preso del bugiardo». Le case di riposo lo difendono, la Cgil attacca. E c'è chi organizza la piazza

# L'INCHIESTA SUI TAMPONI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970